# WALLENSTEIN

MELODRAMMA IN 4 ATTI

*TRATTO DALLA TRILOGIA DI SCHILLER*

DAI SIGNORI

DE LAUZIERES E PANZACCHI

MUSICATO

DAL MAESTRO GUSTAVO RUIZ

da rappresentarsi

*AL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA*

L' AUTUNNO 1877

BOLOGNA
Stab. Tip. Successori Monti
1877.

# WALLENSTEIN

MELODRAMMA IN 4 ATTI

*TRATTO DALLA TRILOGIA DI SCHILLER*

DAI SIGNORI

DE LAUZIERES E PANZACCHI

MUSICATO

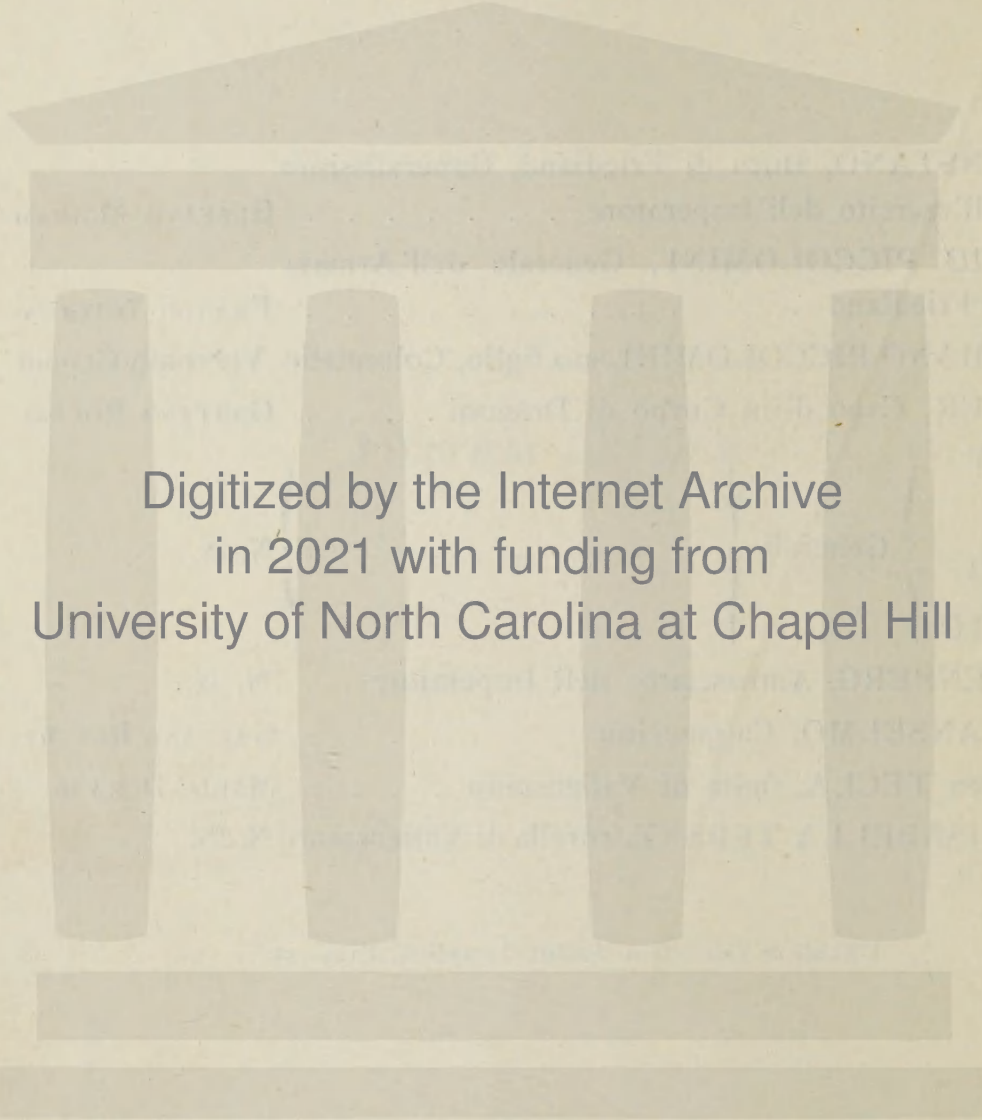
DAL MAESTRO GUSTAVO RUIZ

da rappresentarsi

*AL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA*

L'AUTUNNO 1877

BOLOGNA
Stab. Tip. Successori Monti
1877.

# PERSONAGGI

| | |
|---|---|
| VALLENSTANO, Duca di Friedland, Generalissimo dell'esercito dell'Imperatore . . . . . . . | AUGUSTO SOUVESTRE |
| OTTAVIO PICCOLOMINI, Generale dell'Armata di Friedland . . . . . . . . . . . . . . | FRANCO NOVARA |
| MASSIMIANO PICCOLOMINI, suo figlio, Colonnello | VITTORIO CLODIO |
| BUTTLER, Capo d'un Corpo di Dragoni . . . . | GAETANO ROVERI |
| TERSKY, ILLO, ISOLANI, COLALTO — Generali . . . . . . . . . . . . | N. N. |
| QUESTENBERG, Ambasciator dell'Imperatore . . | N. N. |
| Il Frate ANSELMO, Cappuccino . . . . . . . . | GAETANO ROVERI |
| Principessa TECLA, figlia di Vallenstano . . . . | GIUSEPPINA MUSIANI |
| Contessa ISABELLA TERSKY, sorella di Vallenstano | VITTORIA FALCONIS |

Ufficiali di Vallenstano, Soldati, Vivandiere, Paggi. etc.

*La Scena è in Boemia*

dal 1633 al 1635

# ATTO PRIMO

# ATTO PRIMO

È giorno. Campo di Vallenstano presso a Pilsen, che si vede in fondo sull'altura. - Lungo la collina il Campo si spiega in vario ordine di tende. - Sul davanti due ampie tende dei Croati e dei Moschettieri austriaci, aperte, colle loro bandiere in cima. - Dinanzi alle tende, sentinelle. - Vivandiere e soldati che fanno il bivacco. - Qua e là carri, cannoni e fasci d'armi.

## SCENA I.

Soldati che bevono e giuocano, Vivandiere che versano il vino e ridono coi Soldati.

I. Sol. (Bevitori)
VINO! vino! recate del vino,
Vivandiere dal candido seno!
Sol bevendo si sfida il destino:
Il vin balsamo! l'acqua è veleno!....
Quando il cielo il diluvio mandò,
Piover acqua, non vino esso fè.
Quando l'iride poi dispiegò,
Non diè l'acqua ma il vino a Noè.

Le Viv.
Chi più sollecito
Sarà di noi,
Se noi nel mescere
Se a bever voi?
Più ne bevete,
Più ne chiedete
E più siam liete
D'avervi qua.

I. SOL. (giucatori) Che si perda o vinca al giuoco,
Il piacer può dirsi eguale;
Per chi perde è poco male
Per chi vince il lucro è poco!
Il diletto è sol nel giuoco;
Ed il vinto e il vincitor
Di giuocare han voglia ancor.

TUTTI Tamburi e pifferi,
Squilli di guerra,
Tutti a combattere
Ci chiameran:
Oggi festevoli
A ber e ridere!..
Forse sotterra
Sarem doman!

(Le vivandiere e i soldati ballano.)

## SCENA II.

Detti - il FRATE ANSELMO

F. ANS. Bravi, invero!.. Per voi tutta la gloria
Son l'orgia e la baldoria!
Sul Danubio la guerra è scatenata,
Ratisbona al nemico è abbandonata,
E voi qui, fra i bicchieri e le donzelle,
Ve ne state tranquilli in ozio imbelle!.....
Soldati accidiosi,
Ditemi: « *Quid hic statis otïosi?* »
Alla crapula, al gioco ed all'amore,
Il nome bestemmiando del Signore,
Il vostro tempo date,
E sperar la vittoria, iniqui, osate!
Tal gregge, tal pastore!
Tristo è il soldato, e il condottier peggiore.

SOL. Contro noi sii pur severo,
Ma risparmia il condottiero.

F. Ans. Vallenstano !.... Un Acabbo, un Oloferne
Che meritato ha già le fiamme eterne!

Sol. Taci, lingua di serpente!

F. Ans. Come Pietro ei rinnega apertamente
Il suo Signor !....

Sol. (minacciandolo) Tacer se tu non vuoi
L'avrai da far con noi!...

F. Ans. Di Vallenstano
L'astro tramonta ormai.
Lungi non è l'ora fatal, che Iddio
La folgore tremenda
Farà piombar sul capo al traditore,
Che al serto aspira già d'Imperatore!

Sol. Per te giunse l'ora estrema
Tu morrai per nostra mano!

(I Soldati si precipitano in collera contro di lui. — Il Frate tira dal petto un Crocifisso e lo mostra — I Soldati si ritirano.)

F. Ans. V'arretrate!... A Vallenstano
Anatema!.... si Anatema!

(Parte lentamente, mostrando la Croce e gridando « Anatema! »)

## SCENA III.

I Soldati e le Vivandiere.

Tutti Anatema?.. Il tristo augurio
È menzogna e sperso andrà!
Se del Duca alla possanza
Qualcheduno insulterà,
La codarda oltracotanza
Sino a lui non giungerà!
Vallenstan, la tua grandezza
No, giammai non crollerà!
Questa indomita fierezza
Braccio e scudo a te sarà!

(Suono di trombe e tamburi di dentro)

Squillan le trombe, rullano i tamburi!
Cessino i carmi!
All' armi!
Viva il Duca! Urrha! Urrha! (Partono tutti)

## SCENA IV.

VALLENSTANO, TERSKY, ILLO, ISOLANI, COLALTO.

VAL. Udiste, amici, dei Soldati il grido?
Siccome il brando, il loro cor m' è fido.
Ed io di lor son fiero; e tutti siate,
Voi che i rischi e i trionfi non cessate
Di divider con me... Tutti esultiamo,
Noi che pel patrio suol morte sfidiamo!
Non ebbe mai l' impero
Esercito più forte. In esso io spero.
Io vita gli spirai,
Gli diedi il giganteseo ordin guerriero,
E la Vittoria fu sul mio sentiero!

I GEN. O Prence, al tuo gran nome
Plaude stupito il mondo,

VAL. L' allôr delle mie chiome
Saprò con voi partir,
E il guiderdon giocondo
Che appresta l' avvenir!

So che il trono imperïale
Fu da me finor difeso,
E che Cesare un rivale
Vuol veder nel difensor.
Ma nol curo, ed alla storia
Il mio nome io serbo illeso!
Basta a me l' eterna gloria
Ch' è dovuta al vincitor.

I GEN. I tuoi passi la Vittoria
Seguirà fedele ognor;

Sia pur Cesare turbato,
Non è ingrato — il nostro cor.

## SCENA V.

Detti - BUTTLER

BUT. Prence, foriero son di doppia nuova:
Una felice, l'altra infausta. In core
S'alterneranno il giubilo e il dolore.
VAL. Favella
BUT. Riede a te Tecla, tua figlia
VAL. Ella! o gioia!
BUT. Ma giunse al campo ancora
Un messo imperïale:
Dopo il dolce, l'amaro!... E, se a me credi,
Di Cesare il rancore
È ben rappresentato
Dal Questenberga, il messaggier Croato!

VALLENSTANO (fra sè)

Venga! l'aspetto!...
Ma tu all'ingrato
Pensier di Stato
Paterno affetto,
Ceder non puoi....
I dritti suoi
Ha un genitor!

BUTTLER (fra sè)

Qui la tempesta
È già vicina...
Buttler, la fina
Alma tien desta!
Di Vallenstano
Scrutar invano
Non devi il cor!

I Generali

Duce e Signore
In noi confida!
Tu nostra guida,
Tu difensore
Del patrio suolo,
A te, a te solo
Fidammo il cor!

## SCENA VI.

Detti - Un Ufficiale - Questenberg.

Un Uf. Prence, l'imperïale Ambasciatore
Di favellar con te chiede il favore

Val. Qui l'adduci (ai Generali) Restate!
Qual nuova ei rechi è mio desir che udiate!

Que. Di Friedland al prence onore e omaggio!

Val. Il Cielo vi sia fausto! - A me il messaggio
Che il Sovrano vi diè d'espor vi piaccia.

Que. Prence, un grave periglio ne minaccia!
Del trono imperïal finor sostegno
Voi foste, e l'alto impegno
Con zelo e con valor menaste a fine:
Ma le schiere alemanne a sè vicine
Cesare vuol; - nel campo suo lontano
S'arresta Vallenstano;
A Vienna egli ritorni, o a me il comando
Dell'esercito ceda.
Vuole così l'imperator Fernando!

Val. E se ricuso?

Que. Di ribelle il nome
Vallenstano non vuol!...

Val. (ai Generali) Udite come
All'oltraggio di Cesare io rispondo!

Della risposta mia giudichi il mondo!...
(ai Generali) Chi giurava esser fido alla mia sorte
E mi lascia, che merita?

I GEN. La morte!

VAL. Chi di Cesare udrà l'ordine ostile
E il seguirà, qual nome avrà?

I GEN. Di vile!

VAL. Udiste?.. Questa fia la mia risposta.
(a Questenberg) In me l'Imperatore avea riposta
La sua fidanza; ingrato or me la toglie,
Trastullo esser non vo' delle sue voglie!
Sull'onore di Cesare vegliai,
Or sul mio veglio!.. Andate!.. ho detto assai.

(Parte Questenberg)

(Con accento di sdegno)

Incauto scettrato - vedrai per tua pena
Che invano d'un prode - lo sdegno si frena!...
Al giovin sovrano - che ingrato fu tanto,
Saprà Vallenstano - mostrar quel che può!

## SCENA VII.

Detti, TECLA — MASSIMIANO — ISABELLA — Damigelle di Tecla
Paggi e Servitori arrivano dal fondo.

VALL. Figlia! mia Tecla amata!... e tu, germana!
Ben voi tardaste!.. Alfin giunte voi siete!
L'ore a me fien più liete.

ISAB. L'indugio è involontario! (Indicando Massim.) A lui sii grato
Che scorta a noi si fe'.

TEC. Padre, senz' esso
Non mi saria concesso
Stringerti al seno ancor.

VALL. (a Mssim.) Grazie ti rendo.
Ben so Massimiano
Prode e cortese insiem.

MASS. Di Vallenstano
Alto onor fu per me restar a guardia
Della suora non men che della figlia.
TEC. Grato sarà il mio core
Eternamente al giovin difensore.

(A Vallenstano) A te sull' ali rosee
Volava del desio,
Dal suol che m' era esilio,
Ardente il pensier mio.
Ma non osai fidarmi
A scorta mal sicura,
Chè di soldati in armi
La via m' apparve allor;
Quando i miei dubbii a vincere
S' offerse un cavaliero,
Dolce d' aspetto e ingenuo,
Di volto onesto e fiero:
A me difesa, guida
Si fece, e protettor.....
All' Angel così affida
Un' anima il Signor!

VALLENSTANO (fra sè)

Pavento in cor di leggere
A lei penoso arcano!
Ah! della figlia a guardia
Ei non s' offriva invano.
Vegliar su lei degg' io,
Estinguer folle amor;
Altro è il disegno mio,
Altro vogl' io splendor!

MASSIMIANO (fra sè)

Di quella voce angelica
Il suon mi scende al core,
E più possente e fervido
Accende in me l' amore.
Amato esser da lei
Gioia saria celeste!
Mortal più non sarei
Sarei nel cielo allor!

ISABELLA (fra sè)

Troppo parlò l' incauta,
Troppo svelò l' amore,
Che pel leggiadro giovine
Già le s' accese in core!
Veggo del mio germano
Un dubbio entrar nell' anima;
Paventa Vallenstano
Un importuno amor.

TECLA (fra sè)

Nel cor io sento accendere
Misterïoso ardore,
Tutta m' invade l' anima
Onnipossente amore,
Potessi a lui d' accanto
Passar i giorni miei!....
Mortal più non sarei
Sarei nel Cielo allor!

BUTTLER (fra sè)

Nuovo elemento sorgere
Veggo pel mio disegno.
Giova aguzzar l' ingegno,
Spïare i passi lor.

CORO

Egli sì prode, ed ella
Così gentile e bella!
Il ciel la fece nascere
Per un beato amor!

## SCENA VIII.

Detti — Un UFFIZIALE — poi OTTAVIO, UFFIZIALI e SOLDATI.

L' UFF. (annunziando) Ottavio Piccolomini!
MASS. Mio Padre!
OTT. Figlio!
MASS. Turbato sei!
OTT. Nunzio di guai!
(a Vall.) Del tuo campo precedo i Condottieri.
TUTTI Che avvenne?... parla!
TEC. O ciel!
OTT. Da lor saprai! (Entrano gli Uffiziali)
GLI UFF. Vallenstano, acceso a sdegno
Tutto il campo in armi è sorto.
VALL. Che si chiede?
GLI UFF. Il patto indegno
Che da Vienna a te fu porto
L' ira ha desta in tutti i cor.
TUTTI Ah!
VALL. (da sè) Scettrato malaccorto,
La mia fin non vedi ancor!

GLI UFFIZIALI ED I SOLDATI (Accorrono i Soldati)

Vallenstan, che traggi avvinta
Al tuo carro la Vittoria,
S' egli è ver che alla tua gloria
Vengon gl' invidi a insultar,
Questa spada che n' hai cinta
Desïosa è di pugnar!

VALL. È ver! m' ingiunse Cesare
Di ceder il comando!
TUTTI E l' ascoltasti?
VALL. Io mando
A Vienna il mio rifiuto!
TUTTI Evviva al Duca! onor!

MASSIMIANO E CORO

Fin che il soffio della vita
In noi freme, o Vallenstano,
Di Lamagna il sire invano
Far oltraggio a te vorrà.

VALLENSTANO

Generoso Massimiano,
Pari alcun a te non v' ha:
Al destin di Vallenstano
Collegato il tuo sarà!

OTTAVIO ED ISABELLA

Il suo cieco impeto insano
A salvarlo non varrà;
Egli ignora qual arcano
Entro il cor covando sta!

TECLA

Quell' accento più che umano
Questo cor beato ha già!
Ma un terror occulto e strano
Torturando il cor mi stà.

BUTTLER (da sè)

Leva, o Cesare, la mano
Vallenstano — crollerà.

CORO

Tutti, o prode Vallenstano
Ti giurammo fedeltà!

VALLENSTANO (ai Soldati)

Il giuro accetto!....

I SOLDATI

E fido
Serbarlo ognun saprà!

VALL. Soldati in voi confido:
Chi vuol mi seguirà.

CORO Vallenstan, la tua possanza,
Ecc. ecc.

(I Soldati s' inchinano davanti a Vallenstano, riprendono il Coro, Vallenstano parte guardandoli con esultanza.)

# ATTO SECONDO

# ATTO SECONDO

Sala Gotica nel palazzo Municipale di Pilsen, aperta nel fondo, da grandi arcate a sesto acuto con cortine di damasco abbassate, e che verranno rialzate al momento in cui si annunzia il convito - Sul davanti un tavolo e seggi.

All' alzarsi della tela, Massimiano è seduto innanzi al tavolo col volto appoggiato nelle mani, come in preda alla più profonda tristezza. Ottavio suo padre arriva, lo contempla un momento con dolore; poi va fino a lui e lo scuote, toccandogli leggermente la spalla.

## SCENA I.

Massimiano - Ottavio.

Ott. DUNQUE in sì verde età, tutta corresti
La via della sventura!
E già ti siede sulla fronte oscura
La tiranna dei cor malinconia!

Mass. Qual ragion di letizia a me s'offria?
O qual pretesto almen? Nacqui fra l' armi:
Squilli di trombe e batter di tamburi,
Gemiti di chi langue e di chi spira
Udii fanciullo; giovinetto appena
In ostinata, ardente, eterna guerra
Tratto mi vidi, e ancora
Compiuta essa non è! - Tutti darei
I sanguinosi allôri della guerra
Per un sol fior che spunti sulla terra
Dalla pace del ciel ringiovanita!

OTT. Qual subito ti vien desio di pace?
Chi a te l'ispira?... Intendo!
Qui non venisti solo, a te compagna
Fu nel vïaggio una fanciulla....

MASS. Ah! taci!
Non proferir un nome ch'io confido
Al cor, soltanto al core!

OTT. Tutto in te spense un improvviso amore!..

MASSIMIANO

No!... l'amor che m'arde in petto
È sublime, è puro affetto
Che non può la patria terra
Dal mio core cancellar.
Voglia il ciel che s'abbia fine
Questa lunga orrenda guerra
E potran la pace alfine
Il mio suolo e il cor trovar.

OTTAVIO

Il poter d'un vago volto
Ahi! l'usato ardir t'ha tolto!
Della patria in te l'amore
Venne un altro ad ecclissar.
Ah! lo veggo!... io t'ho perduto!
Non più spero in te valore;
All' amor hai tu ceduto
Gloria ed armi or dei scordar!

(Parte).

## SCENA II.

MASSIMIANO, poi TECLA.

MASS. Chi amor non sente pel natio paese
Non è degno d'amar! - In un sol core
Albergare può bene il doppio amore
Pel patrio suolo e per la donna amata,

Siccome fiammeggiare
Vediam due faci sullo stesso altare!..
L'amor che m'arde in sen
Fiamma non è mortale,
Dal ciel, da Dio mi vien
Com'esso eterna ell'è.
Così potessi in te
Destare affetto uguale!
Avrei non pur i Re
Ma l'angel per rivale
Che custodir ti de',
Che aleggia intorno a te...
Ah! non mi dir ancor
Se a questo amor rispondi,
Troppa la gioia al cor
Troppa saria per me!
S'è ver ch'io son amato
Ancor ancor l'ascondi!...
Concesso all'uom non è
D'esser così beato,
E, come di dolor,
Di voluttà si muor!

(Tecla entra nel tempo che proferisce queste parole; si accosta a lui non veduta).

TEC. Eguale, eguale amore
Tu m'accendevi in petto;
Sculta è rimasta in core
L'immagin tua fedel.
L'amor che m'arde in sen
Fiamma non è mortale
Dal ciel, da Dio mi vien,
Com'esso eterna ell'è.
Fedel appien sarò
Se a me concesso fia
Dividere con te
La giovinezza mia,
E, se Dio mel negò,
In ciel t'aspetterò!

MASS. Bell' angelo d' amor,
Ripeti un sì bel detto;
Giura che a questo cor
Ti serberai fedel!
Il cielo ti creò
E presso a me t' invia
Per ch' io consacri a te
Tutta la vita mia....
O al piede tuo morrò
Per aspettarti in ciel!

TEC. Speriam!

MASS. Finchè turbata
Da guerra interminata
La patria mia sarà,
Sperar non so!...

TEC. Ma l' iride
Di pace splenderà!

TECLA e MASSIMIANO

Speriam! la speme è un angelo
Che i nostri cor governa.
Speriam! c' inebbria l' anima,
Di Dio tu figlia eterna!
Gemelle il ciel fe' nascere
La tua con l' alma mia;
Unirci non vorria,
Per separarci ancor!
Speriam!.. Iddio proteggere
Vorrà sì puro amor!

## SCENA III.

DETTI - ISABELLA.

ISAB. È forza dar tregua ai dolci momenti!
Partir vi conviene, già l' ora è vicina:

MASS. Ancor un istante!

TEC. Perchè non son lenti
Pel gaudio i momenti - siccome pel duol!
ISAB. Paventa del padre, paventa lo sdegno!
Fra poco il banchetto qui tutti raduna...
MASS. È ver; al festivo solenne convegno
Che i duci germani or ora accomuna,
Mancare non deggio nel numero io sol!
Ah! lascia ch'io parta!... qui resta a te presso
In pegno di fede l' ardente mio cor...
Perchè d' imitarlo non è a me concesso!
Darei pur l' impero in cambio d' amor!
TEC. Rivali non soffro ragioni di Stato,
Per me l' universo è tutto in un cor;
Di duci e sovrani poter contrastato
Non vale la forte possanza d' amor.
ISAB. Partite, affrettate, lasciatevi! - Invano
Sperate restando placar Vallenstano!
I cantici udite!.... S' appresta il convito,
Dar tregua v' è forza ai detti d' amor.
(partono).

## SCENA IV.

VALLENSTANO - I GENERALI.

VALL. Dunque è deciso! Il giovine Fernando,
Favorito di Cesare, il sovrano
Degli Ungheri, sarà mio successore!
(ironico) L'Alemagna rinvenne un salvatore!
Un novell' astro sorge: il mio declina.
Cesare sogna già la mia rovina!
Come d' un trapassato
L' erede del mio brando è già trovato.
BUT. Resisti e non cadrai.
VALL. Se resister io so, ben lo vedrai!
ISOL. Al Sassone ti lega, allo Svedese
E pugnar al tuo fianco
Li vedrai.

VALL. No, costoro!
Veder non vo' diviso il suol germano
Per prenderne una parte
Con astuzia e con arte.
Intero l'avea Cesare, ed intero
Il serberò! - Tra i prenci dell'impero
M'assiderò primier... Tutti voi siete
A me fedeli?
I GEN. Tutti!
VALL. Rispondete
Di Colalto, Deodati ed altri duci?
I GEN. Di lor come di noi:
Ma risponder del paro
D'entrambi i Piccolomini non puoi.
VALL. Fidi saran! Di Tersky nel banchetto
Ognun mi giuri fede.
I GEN. La giuriamo
Come a Cesare.
VALL. Intera
E cieca fede io voglio!
BUT. In me t'affida
E l'otterrai.
VALL. Scritti io vo', non parole.
BUT. E scritti avrai.
ISOL. Ma quando
D'operar suonerà l'ora?
VALL. Quando il vorrò; non dee suonare ancora.

(partono i Generali)

## SCENA V.

VALLENSTANO solo.

VALL. Il dado è tratto!.. Titubar non giova.
La sfida è dichiarata ed alla lotta
Pronto fu sempre Vallenstano. - Ingrato

Cesare obblia che deve
Al braccio mio d' esser sul trono ancora!
Fatale obblio!.. fatal più che nol crede,
Fatale ad un sovrano
Che gioco si vuol far di Vallenstano.
Egli mi diè il comando
Delle sue schiere, è ver; or ne dispongo
E giuro al ciel, nessun in terra fia
Che opporsi speri alla possanza mia.
— No! non v'ha nel suol germano,
E sia pur duce o sovrano,
Un sol uom che mi contenda
Degli eserciti il poter!
Un rivale Vallenstano
No! non dee, non dee temer.
— Ah! non fia che un giorno scenda
Dalle sfere ove salia,
Anche un soglio non saria
Generosa ricompensa.
L'opra mia fu ardita, immensa
Come immenso è il mio poter.
Stolto è Cesare se pensa
Soggettarmi al suo voler. (Parte.)

## SCENA VI.

Le cortine del fondo si alzano e fanno veder nella sala splendidamente illuminata una ricca imbandigione. - I Generali ed altri uffiziali sono ancora in piedi, separati in gruppi diversi.

CORO Di vini spumanti le coppe son piene,
Scordiamo le pene,
Libando il liquor!

Ma pur nell' ebbrezza di lieto convito
S' accetti l' invito
Che unisce fra lor,

Quanti ha fidi a lui nel suolo germano
Il pro' Vallenstano.
Noi tutti Teutòni, fedeli guerrieri,
Urtiamo i bicchieri!

Un patto ci stringa, ci guidi una legge,
Stringiamci la man,
E tutti giuriamo al duce che regge
Serbar obbedienza - al pro' Vallenstan.

(urtano i bicchieri; poi si arrestano e si alzano in piedi vedendo venir Massimiano).

## SCENA VII.

Detti — Massimiano

ISOL. (A Massimiano) A te fratel! troppo indugiasti; or bevi;
TERS. (presentando un foglio) Poscia qui apporre il nome tuo tu devi.
MASS. Nessun ancor il suo v' appose...
TERS. Tutti,
Tutti il farem! Ma pria
Ciò che il patto contien noto a te fia!
MASS. (leggendo) » A Vallenstano tutti noi giuriamo
» Restar fedeli, aver con lui comune
» La sorte avversa o lieta, ed obbedire
» Ciecamente ai suoi cenni, almen per quanto
» Il giuro lo consente che prestammo
» Al nostro Imperator....
ISOL. (con intenzione) » Almen per quanto
» Il giuro lo consente che prestammo
» Al nostro Imperator. »
MASS. Così soltanto
Comprendo il nuovo patto.
ISOL. Or ben prosegui.
MASS. (legge) » Giuriam qui tutti restar fedeli
» A Vallenstano; con lui pugnar;
» Avversi o fausti gli siano i cieli
» A lui d' accanto ci dee trovar.

» Se v' ha tra noi chi possa il Duce
» Tradir, il nome s' abbia di vil,
» Il cielo ad esso neghi la luce,
» La terra ad esso neghi un asil. »

MASS. Pronto a segnar io son lo scritto!

TERS. Attendi;
Prima a mescer con noi la coppa prendi!
(da sè) Ed or cangiamo il foglio, or ch' ei l' ha letto!
Qui per l' Imperator non v' ha un sol detto.
(a Blutter che arriva) Buttler! e tu non vuoi
Apporre il nome tuo con tutti noi?

BUTT. E perchè nol farei? M' è grato assai
La fortuna tentar. Sempre a me fida
Io la trovai: sol essa a me fu guida.

TERS. Se il ver dici, il patto giura!

BUTT. Sì che il giuro! qui la man!

TERS. Or dunque ognuno sottoscriva il foglio!

(Tutti insieme ripetono il giuramento, firmando).

TERS. Ottavio e Massimiano?

OTT. Io no, nol voglio

TERS. Che dici tu? perchè?

OTT. Saria sleale
Il mio sovran tradire.

ISOL. Or noi siam tutti
Dunque sleali?

OTT. Tutti lo tradite
Se a Vallenstano contro lui v' unite.

I GEN. ED UFF. Troppo, ah! troppo t' accieca il sospetto
Tu non sai quanta ingiuria è in quel detto!....
Dì ch' errasti, il condanna, il ritira;
Di' noi tutti tu susciti l' ira.
Esser devi fedele al sovrano,
Ma seguire ben puoi Vallenstano:
Egli, a Cesare fido finor,
Può menarti alla via dell' onor.

OTT. No! non dir che m' accieca il sospetto!
Io ben so quanto vale il mio detto!
Il mio labbro giammai non ritira
Quel che disse, malgrado tant' ira.
Esser voglio fedel al sovrano
E seguire non vo' Vallenstano
Fui di Cesare il duce finor,
Nè lasciar vo' la via dell' onor!

MASS. Padre ah! troppo t' accieca il sospetto
Tu non sai quanto è crudo quel detto!
Deh! m' ascolta, il condanna il ritira
Di costoro tu susciti l' ira.
Esser devi fedel al sovrano
Ma seguire ben puoi Vallenstano.
Ei fu, a Cesare fido finor,
Ei ci addita la via dell' onor.

# ATTO TERZO

# ATTO TERZO

Una stanza negli appartamenti della Contessa Isabella Tersky nel Palazzo d' Egra, porta nel fondo ed ai due lati.

## SCENA I.

TECLA — DAME E PAGGI intorno ad essa che siede pensierosa.

CORO A te sorride aprile,
Il cielo a te sorride!
Sì giovine e gentile!
Occhio mortal non vide
Più splendida beltà.
In tutto il suol germano
Tecla rival non ha:
Ma tutto omaggio è vano;
Il cor a dolce amor
Tecla piegar non sa.

TEC. (Scuotendosi, da sè). Ah! quale strano errore!
Amor conquisa m' ha.

CORO Tempra quell' auree corde,
Udir fa i grati accenti,
E il canto al suon concorde
Mòdula in bei concenti,

È dolce la melòde
Non solo al cor che l' ode;
Ma in cor di chi la desta
Sovente eccita amor.

TEC. Ebben cantar m' udrete!
Un' arpa!... ma non liete
Le note mie saranno,
Misterïoso affanno
Opprime questo cor.

CORO Ama.... e svanir sapranno
Gli arcani tuoi dolor.

I.

TEC. Il vento mugge: il cielo
Covre un funereo velo;
Erra la mesta vergine
Sulla romita sponda.
E mentre infuria l' onda
Fida alla notte il canto,
Ed ha negli occhi il pianto,
E canta e piange ancor!

II.

» Morto è il suo core; il mondo
È un baratro profondo,
Ove la mesta vergine
Vede ogni suo desire
Disperdersi e morire....
A te mi chiama, o Dio!
Finito è il viver mio,
Poi che mi manca amor!... »

CORO Qual è l' arcan desìo
Che le tortura il cor?....

TEC. M' udiste? — Il suo segreto
Serbar non seppe il cor. - Tecla ha vissuto
Amato ha Tecla!.....

CORO E chi felice è tanto
Per ispirarti amor?..

TEC. Chi sol n' è degno.

(entra Massimiano, le donne partono).

## SCENA II.

TECLA — MASSIMIANO

MASS. A me da lungi venne il dolce suono
Della tua voce: il cor la riconobbe
Ed esultò di giubilo supremo.
Felice io son, Tecla adorata, e tremo:
Chè non è dato esser felice appieno
Ad un mortal.

TEC. Che val pena futura?
Il presente sol è; come baleno
Fuggir dovesse, a noi lo schiuse il cielo.

MASS. Ah no! non dir così!... troppo pavento
Che questi istanti di delizia immensa
Fuggan veloci! - Oh! s' io potessi, o Tecla,
L' ali al tempo tarpare e far che duri
Tutta la vita mia sì bel momento!...
Ah morrei dall' eccesso di contento!

TEC. Anch' io nel cor mi sento
Misterïoso, insolito tormento....
Un terror vago; udir credo talora
Arcana voce, minacciosa e cruda,
Che tremare mi fa pel nostro amore;
Pei giorni tuoi, per me! - Presentimento
Fatal!.. Ardo d' amore e insiem pavento.

MASS. Ti calma, mio bell' angelo
Il tuo terror fia vano!
Se l' avvenir è arcano
Lieto la speme il fa.

TEC. I dì contar degg' io
Che tu con me vivrai,
Se dovrò dirti addio,
Tecla di duol morrà...

Non sai ch' io t' amo e che di questo core
Tu sei signor, tu sei padrone e re?
Al mio risponda il tuo fervente amore... (con abbandono)
Viver per te vogl' io, morir con te!

MASS. A me ripeti sì soavi accenti!
Il cielo, o Tecla, tu dischiudi a me!
Invan se noi ci amiamo, invan paventi,
Tu per me viver devi, ed io per te.

TECLA

Sì, tua, si, tua son io,
Viver per te desio;
Ma se dovesse il fato
Esser a te funesto,
Sola quaggiù non resto,
A te lo giuro e a Dio:
Seguirti in ciel saprò.

MASSIMIANO

Si, tuo, si, tuo son io,
Viver per te desio:
Non paventare! - Il fato
Non mi sarà funesto.
Se al campo andar degg' io
Il cor ti lascerò. (Parte)

## SCENA III.

TECLA — ISABELLA

ISAB. Nuova non lieta apporto,
O Tecla: il padre tuo
Ostile ahi! troppo al vostro amor trovai.
Egli freme all' idea che ceder deggia,
Te, figlia a Vallenstano,
Ad uomo che seder non può del paro
Coi principi del soglio.

TEC. A lui più non discesi
Ch' ei non ascese a me. Seder a paro
Piccolomini può con Vallenstano
Pel nome e pei natali.

ISAB. È ver, ma speri
Che il padre all' imeneo
Consentirà? Non sai che il nome suo
È Friedland?

TEC. Son Friedland anch' io!

ISAB. L' Imperator piegare nol faria
S' ei gli resiste.

TEC. A me ceder potria.

ISAB. È vero, egli t' adora,
L' amor sei di quel cor,
Ma più possente ancora
Di gloria è in lui l' amor!
Di prence o di sovrano
Per te sperò la mano,
E i sogni ambizïosi
Sperdi di lui così!

TEC. Giurato ho core e mano
Serbare a Massimiano.

ISAB. Giurasti è ver, ma il giuro
Non confermava il ciel.

Dispersi i voti furo,
L' obblio vi stese un vel.
Se opporti al padre anch' osi,
Se il puoi sprezzar così,
Dolenti, lagrimosi
Per te prevedo i dì.

TEC. Giurato ho cor e mano
Serbare a Massimiano!

## SCENA IV.

Detti - VALLENSTANO.

ISAB. Ecco che Vallenstano a noi s' avanza.
Ahi! forse in faccia ad esso
Eguale in cor non serberai fidanza!

VALL. Tecla, il tuo core, il so, da tema imbelle
Fu scevro ognor. Se a me propizia sorte
O avversa offre il destin, tu la vorrai
Dividere con me?

TEC. Padre, il mio core
Non m' appartiene più! Mi lega amore
Al giovin Piccolomini.

VALL. (ad Isab.) Contessa,
Il ver diss' ella?

ISAB. Il vero!...

VALL. E s' egli ostil mi fosse, se un nemico
Tu in lui vedessi?

TEC. Ostile al genitore
Non è di Tecla, chi giurolle amore!

VALL. Ma pur tra il padre e lui se mai la sorte
T' offre la scelta?...

TEC. Sceglierò la morte!

VALL. Ah! cieco amor!.... Puoi credere
Ch' io sconvolgea la terra
Per dar a un Piccolomini,
O figlia, la tua man!

Non col destin, con Cesare
Invan mi spinsi in guerra.....
La figlia in trono ascendere
Dovrà di Vallenstan.
A quest' amor rinunzia,
Te serba ad un sovrano;
A tanto abbietti vincoli
Mai non consentirò!

TEC. L' amo, mio padre ed essere
Sua, non d' altr' uom giurai;
L' amo! per lui di vivere
Giurai, con lui morire.
Che il giuro io possa infrangere
Sperar tu non vorrai,
Non può del mondo il soglio
A me più gloria offrire!
Eroe non v' ha, non principe
Che gli anteponga mai,
Nè per un serto regio
Infida a lui sarò!

ISAB. Sulle tue ciglia, o misera,
Pose una benda Amore,
Che l'avvenire ascondere
Tenta agli sguardi tuoi.
Un dì, d'amare lagrime,
Col più crudel dolore,
Amor ti darà premio
Del duol che festi a noi.
Del padre odi la voce,
Sprezzarla tu non puoi!
Obblia l' amore; tenera
Sempre io sarò per te.

(Partono Tecla ed Isabella)

## SCENA V.

VALLENSTANO solo, poi MASSIMIANO.

VALL. Alle gravi mie cure, alla possente
Ragion di Stato, alla tremenda lotta
Che con Cesare impresi, aggiunse il fato
Un novello tormento!
Funesto m'empie il cor presentimento!...
(vedendo Mass.) Piccolomini! il cielo a me l'invia!
E noto appieno il suo desir mi fia.
MASS. Duce e Signor!
VALL. Signor nè duce sono
Di chi a Cesare sol fido restava.
MASS. Non è delitto esser fedel!
VALL. Delitto
È amar la figlia ed il vessillo insieme
Del padre abbandonar....
MASS. Non l'abbandono!
Fido a Cesare io sono,
E pur tu il sei, chè oppor tu non vorrai
Il tuo vessillo al suo. No! non potrai
L'esercito lasciar fido all'Impero.
VALL. Lasciarlo, no! più stretto a me lo lego.
Tempo è d'oprar. La corte
Ingrata si mostrò. Seguir la sorte
Di Vallenstano, o quella dell'Impero.
Seguir vuoi tu? - Rispondi e sii sincero.
MASS. Scelta crudele a me proponi, scelta
Tra te e il mio core!
VALL. O Cesare, o di Tecla il genitore!
MASS. Ah! nol dir! Tu sì leale
Tu sì nobile di cor!
Come il genio può del male
Ecclissare il tuo splendor?....

No! non dee sì reo disegno
Albergar, gran duce, in te;
Del tuo nome ah! resta degno
E morir saprò al tuo piè.

VALL. La mia sorte è già compita!
Arrestarsi saria tardi,
Rinunziar a lotta ardita
È retaggio dei codardi.
Giudicar il mondo e Dio
Sol dovranno la mia fè!
Il mio sangue al suol natio,
Non a Cesare si de'!...

MASS. Ah! ten prego, un tradimento
Tu commetti, e a me lo chiedi!
D' un figliuol odi l' accento
Supplichevole ai tuoi piedi!

VALL. Tardi giunge!

MASS. A tempo ancora,
Se risparmio a te un delitto!

VALL. Tardi fia! Suonata è l' ora;
Il mio fato in cielo è scritto!

MASS. No! - Restare al mondo in faccia
Tu dei puro. Scaccia, ah! scaccia
Dalla mente il rio pensiero!
Tu tradir non puoi l' Impero;
E, se ingrato si mostrò,
Il comando ormai deponi;
Se l' esercito abbandoni,
L' orme tue seguir saprò;
Di compir gli atti funesti
Impedirti, o duce, io vo'!
La tua gloria illesa resti...
Vallenstan tradir non può!

VALL. Invano tu tenti frenar l' ira mia;
I resi servizii se Cesare obblia,
Saprà per suo danno che può la mia mano,
Chi sia Vallenstano - l' incauto saprà.

Risolvi!.. di Tecla rinunzia all'amore
O segui il vessillo che volo a spiegar!
A sceglier t'appresta, consulta il tuo core,
Se Tecla t'è cara, dèi meco pugnar.

MASS. A prova ben cruda, signor, tu m'esponi,
Tormento maggiore soffrir non potria!
Tu vuoi che il pensiero di Tecla abbandoni,
Se fido all' Impero il cor resterà!

(con accento d'estrema angoscia)

L'onore e l'amore tu poni a cimento,
D' un core leale un empio vuoi far!
Compir non poss'io sì vil tradimento,
Di Tecla l'amore non posso scordar!

VALL. Risolvi! t'affretta!

MASS. M'è Dio testimone
Che invan ti pregai!

VALL. Risolvi!

MASS. S'oppone
Il cielo alla scelta!... Mi resta la morte!..

(Parte Vallenstano)

## SCENA VI.

MASSIMIANO — OTTAVIO — GENERALI ed UFFIZIALI.

OTT. (da sè) Massimiano è qui! Qual doglia al core
A dargli io vengo... Ma lo vuol l' onore.

(ai Generali) Ben voi giungeste; qui tutti adunati
Non senza alta ragione, o duci, io v'ebbi.
No! Vallenstan non è che qui v'assembra.
A voi spiegar desio
Qual è il disegno mio.

I GEN. Favella!

OTT. Udite!
Fidi voi siete tutti a Vallenstano;
Ma noto a voi non è ch'egli sgabello
Di voi si fa, che a voi riconoscente

Non fu mai, nè il sarà. Ben t'è presente
Buttler, che a te più d'un rifiuto oppose,
Sovente all'ira sua più d'un s'espose.
Illo, tu il sai! Voi pur, Tersky e Isolani....

MASS. Padre, severo è il tuo linguaggio!

OTT. Il vero
Io dissi. È colpa sua s'io son severo.
A tradir ei s'appresta
L'Imperator! Di voi
Chi sceglie Vallenstano,
E ribelle si mostra al suo sovrano?

I GEN. Nessuno!

OTT. Ebben, voi tutti, a lui ribelli
Un patto già vi fe' - chè nell'ebbrezza
Del banchetto segnaste iniquo foglio,
Che vi fa ostili al soglio,
E che vi lega a Vallenstan!

I GEN. Che dici?

OTT. Il ver!

MASS. Prestarvi fe' non potrò mai.

OTT. (mostrando il foglio) Agli occhi tuoi la presta,
Leggi; la prova è questa
Che Vallenstan tradia; fu Questenberga
Che la recò; son io
Che oppormi deggio al suo disegno rio!

MASS. Perduto egli è!

OTT. Se ognun di voi sincero
Giurar con me vorrà
Difendere l'Impero,
L'Impero non cadrà!

Fin che m'arde vivo in core
Della patria il santo amore.
Per la patria e per l'Impero
Il mio sangue verserò!

I Gen. Ognun di noi sincero
Giurar con te vorrà
Difendere l'Impero,
E il giuro serberà!

Fin che m' arde ecc.

Mass. In terra più non spero,
Duol più crudel non v' ha!...
Morire per l' Impero
Ognun di noi saprà.

Fin che vivo m' arde in core
Indomato immenso amore
Contrastarti al mondo intero
Tecla, io giuro e tuo sarò.

Ott. (a Mass.) Seguire tu mi dei!
Mass. Dividermi da lei?...
Ott. Nel nome del sovrano....
Mass. No, No! giammai! fia vano!
A me la morte!... Addio!

(parte correndo)

# ATTO QUARTO

# ATTO QUARTO

Gli appartamenti di Vallenstano. Una sala terrena che mette a destra nelle stanze del Duca, a sinistra in quelle della Duchessa — Porta d' ingresso e finestra nel fondo.

## SCENA I.

TECLA — ISABELLA.

ISAB. FA core, o mia diletta, assai di pianto
Bagnasti il ciglio. A te conforto sia
Che pugnando da eroe sul campo cadde
Colui che amasti tanto!

TEC. E all' ultima ora
Vederlo non potei!.... Sul labbro amato
Il suo raccolto avrei sospir mortale!
Forse il mio nome nel morire ei disse!...
Ed io non gli era accanto!

TECLA

Senza lui, da lui diviso
È supplizio a me la vita;
La mia sorte è già compita,
Non mi resta che morir!

Isabella

Della speme il vol reciso
No, non fu con la sua vita;
Se la gioia è a te rapita,
A te resta il sovvenir.

(Parte, baciando Tecla con dolore)

## SCENA II.

Tecla sola

Sola alfine son io! (prende il ritratto di Massimiano dal suo seno e lo contempla).
Sola? no! no!.... presente al guardo mio
Tu sei, mio solo amor, Massimïano!
Ben più viva nel core impressa io serbo
La tua sembianza amata
Che sul mendace avorio.... Egli mi guarda
Con tanto amor! e sembra dir che tarda,
Che tarda troppo a raggiungerlo è Tecla!...

Quaggiù del nostro amor il premio aver credea,
Felice l' avvenir speranza a me pingea,
Un sogno carezzava, un roseo sogno il cor,
Un paradiso in terra schiuso m' avea l' amor!
Il sogno mio svanì, mi vidi a te d' accanto,
Poi sola mi trovai, sola e dannata al pianto!
Dato non è al mortal felice esser così;
Il ciel nol soffre, e il cielo geloso ti rapì!...

(Piange)

. . . . . . . . . . . . . . . .

(Quasi commossa da un' allucinazione)

Ei dal cielo mi chiama,
M' attende e spera, e presso a lui mi brama
È ver! troppo indugiai!
No! più a lungo aspettarmi non dovrai!...

Ma pur, il padre!... Un foglio la mia sorte
Gli farà nota!.. E a me perdono ei dia
Del duol che a lui farà la morte mia. (scrive)

(Dopo aver scritto, con esaltazione)

Ed or con te son io, diletto estinto!
Là dove tu cadesti andar vogl' io!
E l' ultimo sospir di là t' invio.
M' attendi!.... udirlo parmi
La solenne promessa ricordarmi!....
Ei dal cielo a sè mi chiama,
Il mio giuro a me rammenta.
Esser seco, viva o spenta,
Questo labbro a lui giurò.
Allo sposo che reclama
Dal mio cor la fè giurata,
L' infelice fidanzata
Ricusarla omai non può! (parte correndo)

## SCENA III.

VALLENSTANO (entra lentamente, pensieroso, pallido).

Il sonno fugge dalla mia pupilla!... (va alla finestra e l' apre)
Oscuro è il ciel come il mio cor. - Vacilla
Nell' azzurro la tremola scintilla
Sì splendida sinor, la Stella mia
Che guidato m' avea
Sul sentier della gloria!.... Ahimè! la miro
Impallidir nel campo di zaffiro!
Perchè dubbio feral
Mi s' affaccia, m' assal?
Che compia l' opra mia
Il cielo non vorria?..
No, no, pensier sì rio
Bandito sia da me!

La figlia, il patrio amore
Non altro affetto ho in core:
Far salvo il suol natale
Un serto aver regale,
Regnar, regnar vogl' io
Tecla, ma sol per te!....

(Va verso il tavolo e vede il foglio)

Qual foglio!... cifre
Di Tecla son! - Io tremo!.. ciel!.. che lessi!..
Tecla! mia Tecla! o mia sventura estrema!
Tutto a me toglie il fato.
Ahi! che ormai son dal cielo abbandonato!...

(corre nell' appartamento)

## SCENA IV.

BUTTLER e CONGIURATI, poi VALLENSTANO.

BUT. Tutto si tace! l' ora è giunta! Il core
Perchè mi trema?... Insolito terrore
Io sento..... Evvia! bando ad inutil cura!...
Là Vallenstan dimora!
Vivo uscirne non dee; questo è il momento!
Ognun di voi di queste soglie resti
A guardia, e vegli!.. Ed or solo l' inferno
Sottrarre lo potrebbe al sonno eterno..

(entra col pugnale in mano nella Camera di Vallenstano.)

VALL. (Comparendo sulla scena) Ah! mortale fu il colpo! vil sicario
Che dormente m' assalì!

BUT. La tua vita
Di mille e mille è prezzo. Ormai la pace
Allemagna godrà. (ai sicari) Nessun s' attenti
Di penetrar in queste mura, o morte
Lo punirà... Venite! (esce con loro)

VALL. (reggendosi a stento) Ah! mille volte in campo
Io la morte affrontai....
Senza trovarla mai,
E morir degg' io sì miseramente
Senza che alcun raccolga
Il voto.... ultimo voto del morente!
Addio! mio suol natio!
Tecla!... mia figlia... addio! (Muore)
(La Scena cambia

## SCENA V.

Chiostro dell' Abbadia di Neustadt.

TECLA guidata da un servo dell' Abbadia.

TEC. Ecco alla terra ove posare ei deve
Son giunta!... Ah! che il dolore
M' uccida! Non potria sorte migliore
Pietoso offrirmi il cielo!....
Massimïan l' aveva ed, esso estinto,
Più non batte il mio core....
Mel raffiguro vittima infelice
Del suo valor, dall' unghia dei corsieri
Calpestato, morente! Ah!... mio diletto!
M' hai lasciata: - martirio è a me la vita!
T' en prego, o Dio, t' en prego
Alla sua l' alma mia
Nel seno della morte unita sia!
CORO DI FRATI Dal profondo dell' obblio
(Dalla Chiesa) Dall' orror del cimitero
Innalziam la prece a Dio
Che alla polve diè il pensiero...
TEC. — Quel canto funèbre, quell' inno di morte
Aprir dell' avello mi sembra le porte.
CORO .... Che d' un soffio fe' la terra,
Che d' un soffio i mondi atterra!

Se la colpa osserverai,
L' Ira tua chi sosterrà?

Tec. — La voce par questa di lui che mi chiama,
Che seco mi brama - che m' indica il ciel!...

Coro Tu che accresci la fidanza,
Tu ch' avvivi la speranza,
A chi piange tu perdona,
E chi piange a te verrà!

Tec. Si compia il mio destin! L' avello istesso
Che lui rinchiude accolga la mia salma!
Unita all' alma sua sarà quest' alma
Come unite saran le fredde spoglie!

(Arrivano Soldati portando la bara che contiene Massimiano. Corteggio. Marcia funebre).

Sold. Lo vedemmo ardito in campo
Far prodigio di valor;
Degli acciari all' urto, al lampo,
S' infiammava il giovin cor.
Di seguirlo ognun s' onori
Come esempio di valor!

Frati Requie eterna a lui tu dona,
Luce eterna splender fa!

Tec. Si t' ascolto, a te mi chiami,
(esaltata dai canti funebri e dalla vista del feretro)
Non temere, tel giurai:
- Con te vivere o morir! -
Preceduta in ciel tu m' hai,
Amor mio, ti vo' seguir!

(Si ferisce col pugnale. Quadro)

FINE